



“

Luciano Caveri

È stato uno sgarbo nei confronti del suo collega Calderoli



Il ministro Nello Musumeci e di spalle il sindaco di Courmayeur Roberto Rota

# “A Courmayeur Musumeci ha preso un granchio”

Pioggia di critiche al ministro per il suo no a un dicastero della montagna

ENRICO MARTINET

«Diciamo che il ministro ha preso un granchio. Aggiungo, un granchio blu». L'assessore Luciano Caveri esprime con una battuta lo stupore dopo aver letto le dichiarazioni del ministro alla Protezione civile e Politiche del mare Nello Musumeci a Courmayeur: «Il futuro dell'Italia si gioca sul mar Mediterraneo, che è luogo delle grandi sfide, ed è per questo che abbiamo avuto la necessità di creare un ministero per il mare. Per la montagna non ce n'è bisogno, ma abbiamo bisogno delle donne e degli uomini di montagna». Caveri: «Credo abbia fatto uno sgarbo al ministro Roberto Calderoli che ha anche la delega sulla montagna. Non conosce che fanno i suoi colleghi di governo? E credo che sia meno logico avere un ministero del mare piuttosto che uno alla montagna. Già era ridicolo quello della Marina mercantile».

Musumeci a Courmayeur aveva risposto a una domanda del sindaco Roberto Rota sulla possibilità di avere un ministero per la montagna. Stefano Aggravi, vice capogruppo leghista, stava entrando al Jardin de l'Ange dove si svolgeva l'incontro con il ministro quando ha sentito quella risposta. Dice: «Me ne sono andato. E'

**Aggravi: “La delega alla montagna c'è quella al mare è da capire”**

vero che l'Italia ha tante coste, ma diciamo che se il mare è la pelle del Paese, la montagna ne è la spina dorsale. La delega c'è alla montagna e ci vorrebbe ancora più attenzione e quella del mare è da capire». Il leghista Alessandro Pansa, eurodeputato e responsabile del Carroccio per la montagna, scrive: «Confido che il mini-

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA

**Villot va alla Presidenza della Regione Area democratica attacca Guichardaz**

Vilma Villot, insegnante e già direttrice dell'Istituto storico della Resistenza avrà il distacco non per proseguire il suo lavoro all'Istituto, ma per lavorare all'ufficio di Gabinetto della presidenza della Regione. L'assessore all'Istruzione Jean-Pierre Guichardaz, che aveva negato il distacco di Villot per l'Istituto, ha firmato il 29 agosto il decreto per concederglielo accogliendo la richiesta del presidente della Regione Renzo Testolin e del vice capo di Gabinetto Luca Apostolo per coordinare l'applicazione della recente legge su eventi e manifestazioni sul tema Liberazione, Resistenza e Autonomia. Villot dovrà anche predisporre la ricaduta didattica-formativa per le scuole. L'esclusione di Villot dalla direzione

ne dell'Istituto aveva provocato la dura protesta del consiglio dell'Istituto. Il commento di Area democratica: «Con il decreto dell'assessore del Pd Jean-Pierre Guichardaz si formalizza il taglio del distacco della Direzione dell'Istituto storico della Resistenza e si mette una toppa peggio del buco perché di fatto si inibisce anche per il futuro l'autonomia dell'ente di ricerca per i capricci dell'assessore». Ancora: «Tutto questo in un contesto in cui il governo Meloni e le destre tagliano fondi a ricerca, cultura e istituti storici e, a livello regionale, si organizzano a Pré-St-Didier corsi di addestramento degli uomini di Gladio e a Gressoney si celebra l'alpinismo del filosofo antisemita e razzista Evola». E. MAR. —

stro Musumeci sia stato frainteso, perché quando afferma che non serve un ministero della Montagna esclude uno strumento che garantirebbe ancor più attenzione ai territori, scelta quanto mai fondamentale soprattutto in un Paese come l'Italia che - come insegna l'Emilia-Romagna - ha bisogno di cura e controllo costante».

Nell'annunciare di essere pronto a un confronto con Musumeci dice ancora: «Il tema non è mare contro montagna o viceversa, sono due realtà complementari che rendono straordinario il nostro Paese e che meritano entrambe stessa attenzione, rispetto, risorse, potenzialità. Le popolazioni di montagna non sono di serie B. La domanda quindi non è se serve o meno un ministero per la montagna, ma perché ancora non ci sia». E Caveri ricorda come il dibattito sulla montagna abbia ripreso vigore. L'assessore fa parte della commissione tecnica della nuova legge sulla montagna. Dice: «Proprio il ministero di Calderoli ha appena destinato alla Valle d'Aosta sei milioni attraverso il fondo di redistribuzione previsto dalla legge. Lo scorso anno la Regione ebbe un milione e mezzo che abbiamo speso per intero in tre settori, nella scuole di montagna con le lavagne digitali, nella telemedicina e nel progetto di sci-alpinismo per la valle del Gran San Bernardo». —